

FRANCESCO TOMATIS

Esce in una nuova, bella traduzione italiana di Laura Balbiani, con introduzione di Marino Freschi e testo originale a fronte, *Poesia e verità* di Goethe, nella collana "Il Pensiero occidentale" di Bompiani (pagine 2112, euro 60). L'opera raccoglie i quattro volumi, l'ultimo edito postumo, in cui il grande scrittore tedesco ricostruì in età matura, principalmente a Weimar fra il 1809 e il 1831, la propria vita giovanile, compresa fra la nascita il 28 agosto 1749 e il trasferimento a Weimar nel novembre 1775 su invito del duca Karl August. Nella sua mole e variegata, non priva di scorrevolezza e organicità, lo scritto è una straordinaria narrazione, svolta su più registri, non solo della formazione ed evoluzione letteraria del drammaturgo, colto nel contesto storico e familiare in cui crebbe, ma anche una messe infinita di testimonianze su letterati e scienziati, artisti e personaggi, ambienti e costumi, eventi storici e istituzioni dell'epoca: fra le più fiorenti per l'impero germanico. In un autore come Goethe, in cui la genialità è predominante su ogni regola e l'artisticità si manifesta in molte forme, principalmente scritte ma non solo (dalla drammaturgia alla poesia, dalla prosa narrativa a quella scientifica, dal canto alla pittura, dalla vita sociale alla peregrinazione del viaggiatore), secondo un'aspirazione all'imitazione della natura nella sua inesauribile creatività e spontaneità, risultano di particolare rilevanza la sua educazione infantile dapprima e l'autoeducazione giovanile poi, assolutamente presenti in *Poesia e verità*.

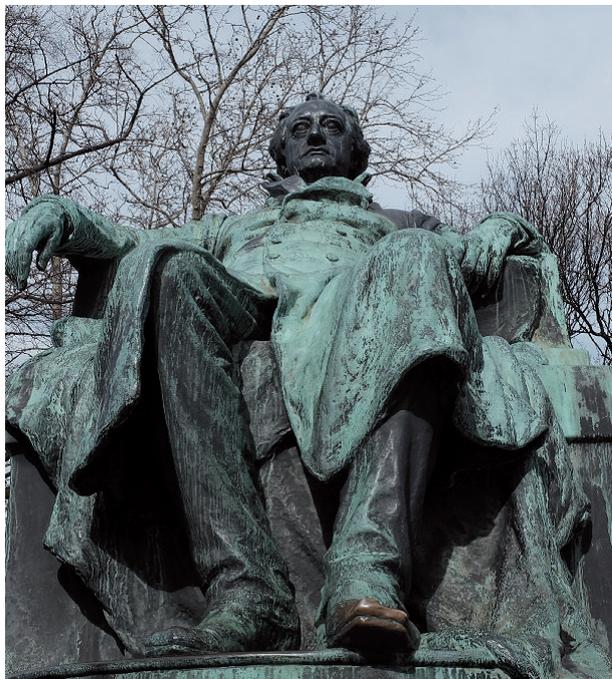
Il padre, giurista e consigliere imperiale ritiratosi a vita privata, dedicò gran parte del proprio tempo all'educazione dei figli, svolta in prima persona, e alla cura dell'ambiente familiare, oltre naturalmente al proprio continuo affinamento spirituale. Il piccolo Johann Wolfgang in casa poté parimenti giocare in una camera-giardino, fra piante e fiori, e fantasticare, attraverso una raccolta di incisioni preparanesiane di vedute e prospettive architettoniche romane, su un suo futuro viaggio formativo in Italia, attingere alla ricchissima biblioteca paterna di classici o aggirarsi in una variegata pinacoteca domestica dei migliori pittori del circondario francofortese.

Il padre accompagnò il fanciullo con l'insegnamento delle lingue italiana, francese e inglese, oltre alla tedesca, lingua madre, e la jiddish della comunità ebraica, nonché le classiche: ebraica, greca e latina, questa imparata... in rime, come anche la geografia. Seguì egli poi anche lezioni di ballo e pianoforte, disegno e filosofia, scherma ed equitazione, assieme a matematica e storia, calligrafia e religione. Alla diretta esperienza di natura, arte e letteratura prestissimo s'aggiunse quella della drammaturgia, esercitata con un teatrino di marionette dono della nonna per il Natale del 1753. Vennero quindi le uscite fuori casa, dapprima in una Francoforte ricca di tradizioni antiche, assai simboliche, e nuove direzioni. Dal gennaio 1759 e per più di due anni la famiglia si vede costretta a ospitare in casa il luogotenente reale delle truppe occupanti francesi. Oltre che esperienza bellica, anche questa sarà occasione di arricchimento culturale, compreso il mondo teatrale francese giunto al seguito dell'esercito. Poi via via si ampliano i viaggi e gli incontri, non solo letterari, scientifici e artistici, ma anche amorosi. Sono gli anni universitari, a Lipsia prima e Strasburgo poi, con significativi viaggi a Dresda (per visitare la celebre pinacoteca), in Svizzera, in Alsazia e Lorena, lungo fiumi e per monti, fra una natura libera e incontaminata. La poesia è per Goethe non solo e non tanto finzione di una realtà migliore rispetto a quella quotidiana e circostante, al fine di una elevazione, un'educazione alla verità più pura e naturale. Se espressione del cuore, del sentimento intimo o di come l'animo accoglie le esperienze del mondo fuori di noi, la poesia è essa stessa verità, espressione della vita, arte naturale, natura creativa, geniale. Per questo occorre "drammatizzare", cantare ogni cosa rilevante della vita, per mostrarne la verità naturale, dal filo d'erba e dalla pietrolina all'amore più sublime. Non si tratta di un irenismo panteista ignaro della negatività agente nel mondo umano, ma della consapevolezza che l'amore di Dio, poeticamente visibile nella sua verità in ogni singolarità naturale, è sempre più grande di ogni male, limitatezza, meschinità pur presenti nella vita, risulta il solo capace di comprendere in sé anche i flutti caotici e l'elemento "demonico" da cui spesso viene trascinata l'esistenza; divina verità esemplificata dal motto: «nemo contra deum nisi deus ipse».

CLASSICI

Con Goethe a scuola di poesia

Nuova traduzione di "Poesia e verità", opera in quattro volumi in cui l'autore ricostruisce in età matura i suoi anni giovanili, dalla formazione culturale guidata dal padre alla crescita letteraria e alle amicizie. Tutto contestualizzato nel momento storico con testimonianze su eventi, ambienti, costumi, letterati, artisti e scienziati



Il monumento a Goethe di Edmund Hellmer a Vienna



H.T.A. Hoffmann

ROMANTICISMO

VITO PUNZI

"Hoffmanniana", il progetto di pubblicazione dell'opera completa di E.T.A. Hoffmann (1776-1822), il tedesco di Königsmberg (la città di Kant) che fu anche compositore, disegnatore e giurista, giunge con questo quinto volume, *I fratelli di Serapione. Racconti e fiabe* (l'Orma, pagine 504, euro 35), ad uno dei testi che, come ricorda il curatore Matteo Galli, meglio riassume la complessità della cosiddetta "età di Goethe", attraverso un enciclopedismo che si esprime nell'utilizzo di archetipiche forme letterarie (novella, fiaba, dialogo poetico-estetico), di intertesti antichi e moderni e nell'inserimento di complessi tematici e discorsivi. Posto di fronte a ventotto testi (per lo più pubblicati da Hoffmann in diversi contesti prima di essere assemblati negli anni 1819-1821 dallo stesso in una raccolta) e ad una cospicua "cornice" ("poco meno di duecento pagine" precisa il curatore!) pensata dall'autore come collante, Galli ha pensato bene di non affrontare l'impresa da solo e, lanciato il grido d'aiuto tramite nuvole di fumo nel cielo della "germanistica italiana", alla fine ha arruolato ventisei collaboratori, dovendo rinunciare, ci ricorda nell'introduzione, a molti altri entusiasti e generosi. Collaboratori germanisti perché c'era da accompagnare il singolo

Hoffmann, le vertigini della contemporaneità

Nuova tappa, creativamente affidata a più traduttori, della pubblicazione dell'opera omnia del polivalente intellettuale romantico tedesco. Con qualche perplessità

racconto tradotto con «una sistematica annotazione delle pagine dell'autore per collocarle nel loro contesto storico-letterario e accompagnarle con vivaci affondi ermeneutici». Il risultato apprezzabile è dato certamente dal ritorno alla disponibilità per il lettore italiano di un testo così importante in un volume, come i precedenti della collana, riccamente corredato, con cronologia, bibliografia, ricco apparato di tavole e un'utile E.T.A.pedia, cioè ventiquattro voci riguardanti l'autore e i testi qui contenuti, da usare come «un possibile filtro all'opera di Hoffmann». Un filtro utile quanto buona parte dell'apparato di note che accompagna questi testi hoffmanniani, attribuiti nella finzione ai membri della confraternita che s'ispira all'eremita del IV d.C. Serapione, e la citata "cornice", comprendente le riflessioni e i dialoghi tra i confratelli. Così come in altre produzioni, infatti, al fine di costruire le sue storie fantastiche, Hoffmann intrattiene anche qui

un fitto dialogo con i vari ambiti della conoscenza e della creatività umana, ricorrendo alle fonti più disparate della tradizione letteraria e saggistica, a testi di divulgazione scientifica, psichiatrica, tecnologica, alchemica. Ha dunque ragione Galli quando sottolinea come questa sua intertestualità proponga «aperture vertiginose verso la contemporaneità».

Lodato l'impegno del curatore e dei suoi serapionici confratelli germanisti, qualche dubbio va sollevato sulla scelta di affidare a traduttori diversi un libro che, per quanto raccolta di testi in sé autonomi, è pur sempre frutto di un unico autore. Così come, inevitabilmente, sono diversi gli approcci nelle note che accompagnano i singoli testi (c'è la germanista alla quale piace giustificare il perché di una certa traduzione, quello che rimarca pedissequamente i "giochi metaletterari", l'altro a cui piace anticipare in nota l'evolversi della storia che il lettore si sta gustando, l'altro che fa esercizio d'erudizione sull'ecras), è lecito chiedersi in che misura, viste le tante e diverse sensibilità, l'insieme della narrazione risulti internamente coerente e conforme (al di là di "Terra" e "Natura", chissà perché uniformemente maiuscole). E su questo, pur non potendo qui setacciare adeguatamente, qualche perplessità, ce lo consenta l'Accademia, c'è.